

XVII.

DI UNA NOVITA' IN PIAZZA A S. MARCO.

Senza troppo presumere di me medesimo oso fare una predizione, certo di non cadere in errore, e questa predizione è che il presente articolo sarà letto più volentieri dalle donne che non dagli uomini. Alcuni uomini anzi, quella classe p. e. che sta per le cose antiche, e dice mal delle nuove, le persone che dicono male delle nuove come delle antiche, dell'Appendice, come del foglio, che dicono male in somma di tutto, e il cui numero non è nè meno sì ristretto, certi mariti indiscreti i quali hanno l'ostinazione di non riconoscere tutta l'importanza, e il vantaggio che una bella ritrae da un nuovo vestito ed avranno persino il coraggio di contrastarglielo; tutte queste persone, io diceva, si dichiareranno forse in questo momento contro di me: io stesso nella doppia qualità di marito, e di persona, in un certo particolare, letterata, io stesso ne scrivo tremando. Si tratta di farmi nientemeno che guida e scorta alle belle mie leggitrici ad un *Magasin de modes*; però il titolo non conduca in errore. Non si varcan già qui l'Alpi o il mare Tirreno; le parole sono francesi, ne convengo; ma il *Magasin* è in Italia, anzi